

*fortunago*inarte

ARTE CONTEMPORANEA NELL'OLTREPO' PAVESE

**L'IDENTITA' NASCOSTA**  
DI  
**ANTONIO DELL'ACQUA**



**A CURA DI ALBERTO DELL'ACQUA E PINO JELO**

**PALAZZO COMUNALE      FORTUNAGO (PAVIA)**

**DAL 2 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE 2015**

orario visite sabato e domenica ore 16.00 - 19.30;

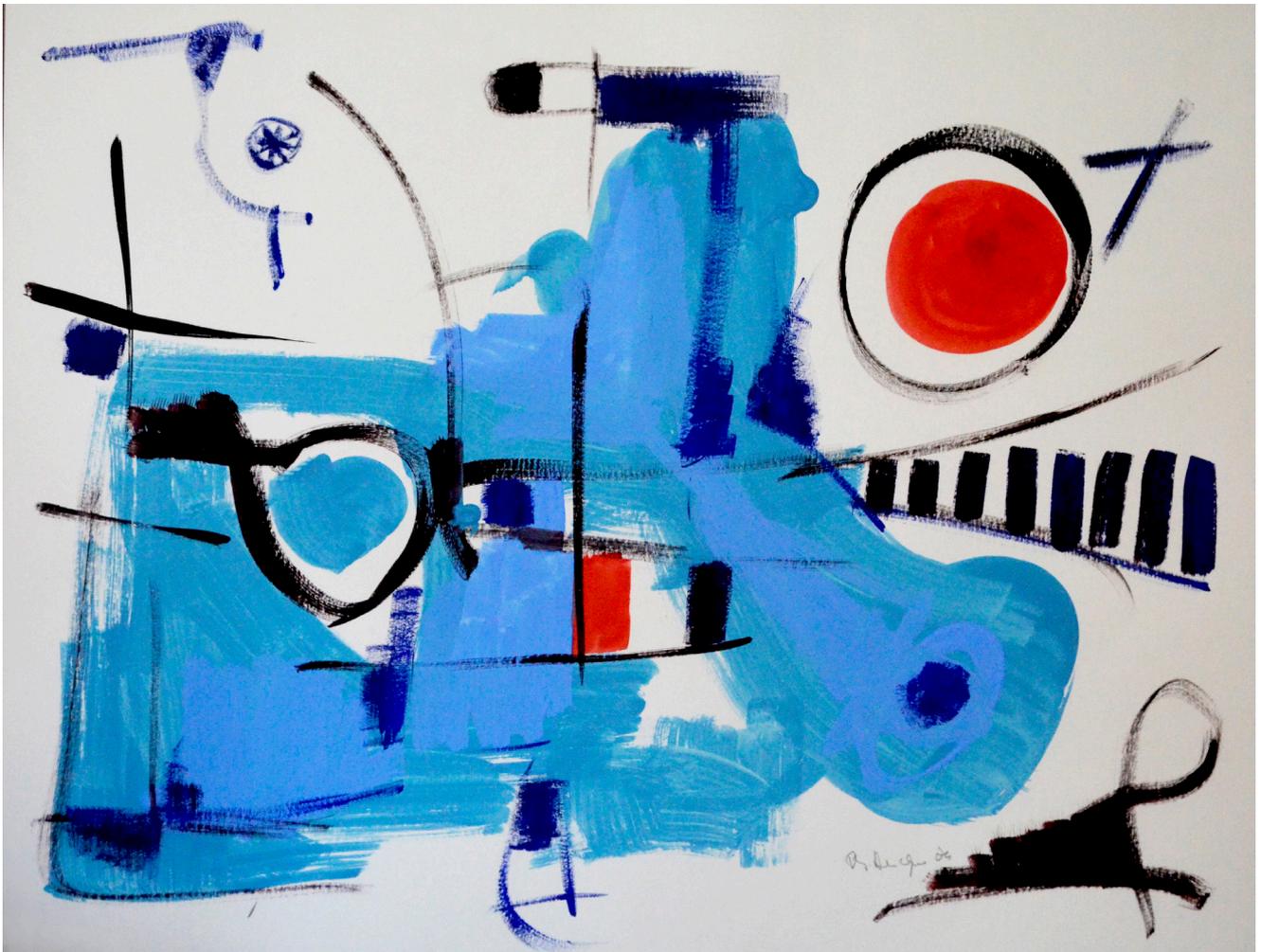
durante gli orari di apertura degli uffici comunali e per appuntamento tel. 0383.875213 - 340.6454695

## IDENTITA' E LUOGHI

di Alberto Dell'Acqua



L'identità e' fondamentale per un luogo, ne plasma i caratteri e l'immagine. Sono proprio le persone a formare l'identità dei luoghi. E' innegabile che la famiglia Dell'Acqua abbia avuto un ruolo identitario per Fortunago: il filo rosso che lega la storia della famiglia Malaspina con il borgo dei giorni nostri. Fu infatti Enrico Dell'Acqua a dare una casa per tutti, vendendo nel lontano 1886 l'ex casa forte dei Malaspina, divenuta di sua proprietà, al comune di Fortunago perché ne facesse il suo municipio, la casa comunale. Da lì in poi la nostra famiglia interpretò vari ruoli, tesi sempre allo sviluppo del borgo, ad animare e salvaguardare il bene comune. Mio padre fu l'emblema di questo amore per il luogo e vi diede una sua impronta. A suo modo. Non volle mai affermare se stesso arrogandosi un ruolo primario ma fu *primus inter pares*. Uno di noi, cuore e anima di Fortunago. Innumerevoli le sue iniziative per dare lustro a Fortunago, coltivando passioni e linguaggi anche inusuali per un piccolo borgo di collina. Tra questi, l'arte contemporanea e la volontà di guardare lontano, verso nuovi orizzonti. Fare di Fortunago più di un semplice paese tra le colline. Lui si mise tra le linee, gioco' tra gli altri, perché solo insieme a tutti poteva realizzare le sue ambizioni per il nostro borgo. Quello che e' sempre stato il nostro cuore, quello che siamo sempre stati noi. La mia casa in via del Municipio 1, per qualche settimana, avrà le pareti spoglie e private di una parte della loro identità. Per qualche settimana, le pareti della nostra casa, la casa di tutti i fortunaghesi, il municipio, risplenderanno. Perché e' emersa dalla luce, dopo essere stata per lungo tempo nel suo nascondiglio, la nostra identità. Bentornato a casa, caro papà.



## RISERBO E PASSIONE

di Pino Jelo

Quando una decina di anni fa ebbi l'occasione di andare a casa di Antonio Dell'Acqua rimasi sorpreso dalla varietà e dalla qualità delle tante sue opere appese alle pareti. La sorpresa nasceva dal fatto che un'*identità nascosta* si svelava ai miei occhi a fronte di quella più consueta che avevo, dopo anni di frequentazione a Fortunago, del Dell'Acqua come un instancabile organizzatore di iniziative finalizzate alla promozione del borgo.

Le tele appese, i disegni, le ceramiche via via riportavano sia alla grande lezione delle avanguardie storiche, dal cubismo all'astrazione, sia al confronto con i grandi della pittura europea degli anni sessanta, dall'informale all'espressionismo astratto. Nelle pareti si notavano anche piatti decorati e disegni che dimostravano anche la grande proprietà nell'uso dei linguaggi naturalistici. Insomma mi sembrava di cogliere un aspetto paradossale: tanto l'immagine pubblica di Dell'Acqua comunicava la compostezza e la riservatezza, direi la struttura culturale di un tranquillo signore borghese, che nei ritmi dilatati e sereni della campagna ritrova la sua ragion d'essere, tanto la vista dei suoi dipinti svelava l'inquietudine intellettuale di chi vive e cerca il confronto con il ritmo concitato, nelle trincee più avanzate delle grandi metropoli, della ricerca e della cultura artistica contemporanea.

Ecco, mi piace pensare che il suo eclettismo stilistico non sia semplice *esercizio di stile, dipingere alla maniera di*, ma il risultato di una contraddizione da lui avvertita. Contraddizione che, penso, era dovuta alla mancanza di tempo.

Il tempo che le sue attività professionali e le sue scelte di vita rubavano alla grande passione della pittura, di qui le tappe brevi dei suoi cicli pittorici. Anche il riserbo, la sua discrezione, il suo rifiuto alle mostre personali non era altro, a mio parere, che un senso di profonda moralità, di rispetto verso un'arte come la Pittura. Probabilmente pensava che ogni ricerca espressiva per essere vera richiede tanto tempo, per scavare in profondità e far emergere tutto. Perciò non avendo il tempo necessario il risultato non può che essere provvisorio. Mi piace pensare che sia questo giudizio di severa critica nei confronti del proprio lavoro alla base della rinuncia di Dell'Acqua a esporre, se non in qualche sporadica occasione. Però la qualità del suo lavoro si impone lo stesso all'occhio attento e colto. Chi coglie la qualità pittorica comunque presente nelle sue opere è stimolato a un'ulteriore riflessione, *se avesse avuto più tempo, se si fosse dedicato pienamente alla Pittura...* Ma questa è un'altra storia, limitiamoci a godere del suo lavoro concreto, delle opere qui esposte, capaci come tutte le belle pitture di ulteriori spunti e riflessioni per chi semplicemente sa vedere.



## Note biografiche

Antonio Dell'Acqua nasce nel 1939 a Fortunago. Coltiva il suo amore per l'arte fin da giovanissimo e riconosce nella pittura l'espressione artistica che più l'affascina. Pur diplomandosi in Ragioneria nel 1961 e iniziando l'attività lavorativa di funzionario di banca, non abbandona mai il disegno ed anzi continua ad esercitarsi in questa passione. Nel 1962 si trasferisce a Milano dove in un ben più fervido ambiente culturale vive le sue prime e significative esperienze. Frequenta la Scuola di Arti Figurative del Castello Sforzesco sotto la preziosa guida, durata cinque anni, del pittore e scultore giapponese Kengiro Azhuma. Il maestro giapponese lo guida alla scoperta delle nuove correnti e delle nuove tendenze pittoriche. Dell'Acqua ne è profondamente colpito e segue con sempre maggiore attenzione i consigli del Maestro, che spingono l'allievo a non legarsi ad alcuna corrente in particolare, privilegiando nella ricerca il suo mondo interiore, le sue passioni e delusioni.

In quegli anni spinto dall'esigenza di possedere una formazione ricca e completa, frequenta inoltre la Scuola di nudo del Liceo Artistico di Brera diretta dal maestro Gino Moro.

Anche se stimolato più volte dal maestro Azhuma all'allestimento di mostre personali per il suo carattere schivo e riservato rinuncia, per partecipare piuttosto a mostre collettive dove il confronto con altri artisti è motivo di crescita e arricchimento. Continua ad approfondire la sua ricerca negli anni a venire: le visite ai migliori musei italiani ed europei, lo studio delle nuove tendenze. Negli anni successivi riduce ancor di più la presenza pubblica della sua attività pittorica, ma continua a produrre nel riserbo del suo studio, confrontandosi con la passione di sempre con la Pittura, quell'arte straordinaria dove i pensieri e le emozioni si manifestano attraverso le forme e i colori. Muore a Milano nel 2011.



Comune di  
Fortunago

**fortunago in arte**

ARTE CONTEMPORANEA NELL'OLTREPO PAVESE

[www.fortunago in arte.it](http://www.fortunago in arte.it)

